



CON AGO E FILO COME RICOMPORRE LE NOSTRE COMUNITÀ



RAPPORTO 2017 SULLE POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE INTERCETTATE DAI SEGNI DI SERVIZIO...

ASCOLTATE QUESTO, POPOLI TUTTI [...] RICCHI E POVERI INSIEME.

[...] L'UOMO NELLA PROSPERITÀ NON COMPRENDE ...

(SALMO 48)

1 Povertà e ingiustizia sociale

1.1 I dati nazionali (fonte Istat)

Recentemente ha certificato l'Istat: su un universo di 60 milioni e 589 mila persone, nel 2017 si stimano in povertà assoluta¹ 1 milione e 778 mila famiglie residenti (vale a dire 5 milioni e 58 mila persone); rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini sia di famiglie sia di individui.

Anche quando dei segnali positivi di ripresa vengono evidenziati dai dati statistici, sembra che chi se ne avvantaggi siano i pochi, con la diffusa sensazione che le disuguaglianze aumentino piuttosto che diminuire.

Anche la povertà relativa² cresce rispetto al 2016. Nel 2017 riguarda 3 milioni 171 mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e 9 milioni 368 mila persone (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente).

1.2 I dati del Lodigiano

I centri di ascolto attivi in Diocesi sono organizzati in una rete di coordinamento *in progress* (URCA Una Rete Che Ascolta). In questo modo stiamo coinvolgendo gradualmente tutto il territorio in un processo di incontro e riconoscimento reciproco tra persone che si

Cda in Diocesi	2017	2016	2015
Persone ascoltate	1.716	1.712	1.275
n° Bisogni	1.058	1.275	1.242
n° Richieste/interventi	3.854	4.801	1.955

Centri d'ascolto attivi al 31/12	2017	2016	2015
	49	48	42

trovano in teoria su due fronti contrapposti: chi sta bene e chi sta male.

A livello locale non abbiamo ancora una raccolta dati capace di esprimere particolari dinamiche

sociali rispetto a quelle studiate ed elaborate su base nazionale o regionale. Al contrario siamo ricchi di "relazioni" che nei momenti di confronti formativi fanno emergere la difficoltà crescente di una forbice che anziché restringersi sembra allargarsi.

Bisogni/Richieste/Interventi prevalenti		2017			2016			2015		
		ita	stran	Tot	ita	stran	tot	ita	stran	tot
1° Bis	Povertà/probl. econ.	122	216	338	245	283	528	298	315	613
2° Bis	Problemi di lavoro	82	187	269	160	246	406	148	226	374
1° Rich/Int	Beni e servizi materiali	1.074	1.599	2.673	1.529	2.259	3.788	569	1.055	1.624
2° Rich/Int	Sussidi economici	188	495	683	222	494	716	35	124	159

Dai dati complessivi, a motivo della veloce evoluzione della rete di coordinamento (che impedisce la lettura comparata dei dati), occorre dare alcune spiegazioni: I) di sistema; II) di contenuti; III) di persone ascoltate:

- I. **La Rete URCA:** la maggior parte dei centri di ascolto messi in rete, in costante aumento, sta imparando ora ad ascoltare o trasformare il proprio ascolto in capacità di relazione. Molti centri vengono infatti da una storia di "distribuzione" che li ha visti impegnati per anni a raccogliere e distribuire generi di prima necessità (vestiti, cibo, soldi, ...) ma, soprattutto, si stanno affacciando ora ad un sistema condiviso di raccolta dati. Da qui la prevalenza, nei dati raccolti più che nell'attività vera e propria, delle richieste/interventi di tipo materiale rispetto ad attenzioni

¹ La **povertà assoluta** è la più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o intermittenza - delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione

² La **povertà relativa** è un parametro che esprime le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferita a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione.

relazionali, e ad altre forme di intervento (orientamento a servizi locali territoriali...), che pur vengono dispensati;

II. Riguardo ai contenuti:

- a. **il n° di persone ascoltate** aumenta con l'aumentare dei centri d'ascolto in rete. Questo vale soprattutto per le **richieste ed interventi** per gli anni 2015 -> 2016.
- b. **I bisogni** sono una voce non ancora ben monitorata dai centri che non sempre riportano il dato. In ragione di questo nei dati spesso appare un generico bisogno legato alla condizione di povertà, anche se appunto la vulnerabilità riscontrata nasconde bisogni diversi. Quasi sempre il *bisogno di lavoro* che nelle persone incontrate dai nostri centri di ascolto è caratterizzato da forte precarietà quando non è svolto in nero. Spesso *bisogno di casa* o di risolvere problemi legati alla sua gestione, in quanto si tratta di persone quasi sempre in affitto e con spese per utenze che non riescono ad essere coperte dalle entrate famigliari. In alcuni casi *bisogni di salute*, là dove si inseriscono problematiche sanitarie che incidono fortemente sul bilancio familiare.
- c. Sulle **richieste prevalenti**: la maggioranza schiacciante di richieste di beni materiali (cibo e vestiario) e di denaro diminuiscono in percentuale rispetto al numero totale delle richieste:

2015 -> 83%;

2016 -> 79%;

2017 -> 69%

Ciò starebbe a significare non tanto la riduzione delle necessità materiali delle famiglie (sarebbe in controtendenza rispetto al volume di generi alimentari distribuiti dal Centro di Raccolta Solidale³ in provincia, ad esempio), quanto invece la maggior capacità di approfondimento da parte degli addetti all'ascolto ed alla registrazione del dato.

- III. **Rispetto alle persone ascoltate.** La prevalenza di famiglie straniere (55% vs 45% delle italiane) è in qualche modo controbilanciata dalla maggior difficoltà e propensione alla cronicità sviluppate nel tempo da parte di molte famiglie italiane, spesso conosciute da altri servizi territoriali, pubblici e privati. I dati stessi relativi agli aiuti erogati dal Fondo di Solidarietà delle Famiglie indicano come il numero di famiglie italiane che hanno perso il lavoro durante l'anno 2016 o nello stesso anno 2017 e che hanno beneficiato dell'aiuto previsto da questa misura siano più del 50%, a testimonianza di un sistema produttivo che sembra ancora non essere ripartito. In generale i dati ci riportano che famiglie numerose con presenza di figli in particolari minori, ma anche di anziani non autosufficienti sono fra gli elementi che caratterizzano maggiormente le famiglie che frequentano i nostri centri. Sono proprio in queste famiglie che si manifestano numeri crescenti di "neet" e di disagio giovanile.

La gran parte del lavoro dei centri di ascolto, in quanto costruito sulla fiducia reciproca come punto di partenza imprescindibile della relazione di aiuto, è difficilmente riassumibile in dati quantitativi. I dati vanno accompagnati dalle storie di vita, patrimonio di umanità e di lavoro pastorale incommensurabile così spesso difficile da comunicare.

Sono storie non tanto e solo da raccontare, ma da vivere: solo così i "poli" gradualmente si possono avvicinare, le distanze tra chi ascolta e chi chiede aiuto possono ridursi. Allora possono coinvolgere in prima persona le comunità parrocchiali per uscire da logiche di delega in bianco, spesso frutto di schemi ripetitivi, di un sistema di welfare locale che fatica ad aggiornarsi (a volte sono processi mentali consolatori o usati come alibi per non voler/poter fare altro).

³ Nel 2017 sono state 1862 le famiglie beneficiarie di misure alimentari erogate dai centri di distribuzione accreditati.

1.3 La crisi non è solo economica.

Sullo sfondo di questi dati si percepisce la profonda crisi di relazioni e della famiglia (con i valori di solidarietà e trasmissione generazionale che le erano propri). A farne le spese sono soprattutto i **giovani e gli anziani**. I primi spesso barricati nelle loro stanze connessi al solo mondo virtuale con smartphone e PC (i cosiddetti *hikikomori* in giapponese). Gli altri, gli anziani, spesso rimangono soli non per scelta ma spesso per necessità: lavoro e ritmo di vita portano i familiari lontano, forzati da ritmi incompatibili con attività di cura. Sullo sfondo si percepisce la profonda crisi di relazioni e della famiglia (con i valori di solidarietà e trasmissione generazionale che le erano propri). Focus particolare è in corso di studio e dovrà essere realizzato nel prossimo futuro su queste due fasce, non solo anagraficamente, ai margini.

1.4 Gli “stabilmente instabili”.

I Servizi Caritas dedicati alla grave emarginazione denunciano il fatto che, soprattutto a Lodi, è andata formandosi, sotto gli occhi di tutti (in ospedali, stazioni ferroviarie, locali di intrattenimento, biblioteche, ...), una classe di nuovi poveri, visibilissima appunto ma, ad oggi, considerata da quasi nessuno. Sembrano essere persone “impossibili” da prendere in carico istituzionalmente secondo gli attuali criteri e interpretazioni escludenti di “cittadinanza” e “residenza”, che vanno ad aggiungersi allo zoccolo tradizionale di “persone e nuclei familiari ospiti dei Servizi pubblici sociali e specialistici”. **Le persone senza dimora qui considerate sono almeno 100, vivono in città o ai margini**, si rivolgono prevalentemente alla mensa, ai servizi di sostegno materiale (vestiti, docce, riparo, ascolto) e alle accoglienze diurne e notturne; non hanno più le medesime caratteristiche proprie dei clochard anni '80 – '90.

Assistiamo, soprattutto in questi ultimi due anni, ad un fenomeno che si sta radicando e che richiede nuovi vocaboli: non parliamo di poche persone di passaggio ma di, appunto, oltre un centinaio di persone che “stabilmente” risultano “instabili”, senza casa ma nemmeno un domicilio o un giaciglio certo. E, ciò che più conta, non per loro scelta. Riguarda in modo trasversale, italiani e stranieri, lodigiani e non, uomini e donne.

Il fenomeno dei senza dimora da sempre è caratterizzato dalla molteplicità del disagio: multi-problematiche difficili da affrontare anche perché una di esse è proprio la difficoltà relazionale. Ma nell'attuale situazione, senza una presa in carico istituzionale, le urgenze già presenti si stanno aggravando di giorno in giorno, involvendo continuamente con dinamiche difficili da prevedere.

I SENZA DIMORA oggi hanno caratteristiche anche nuove. Tentiamo di descrivere alcuni tratti prevalenti senza, evidentemente, esaurirli:

-  persone poco competitive sul mercato del lavoro (una sorta di esodati informali);
-  persone anziane con vissuti di homeless di lungo corso (con almeno 10 anni di strada e caratterizzate da un declino psicofisico adattivo);
-  persone giovani attivabili al lavoro (tra i 20 ei 45 anni);
-  persone coinvolte in percorsi sanitari (dimissioni da ospedali, malattie croniche invalidanti);
-  persone con problematiche psichiche diagnosticate (per es. seguite dai Centri di Salute Mentale) o mai diagnosticate;
-  persone con problematiche di dipendenza;
-  persone diventate tali a causa di violenze domestiche (in particolare donne e bambini);
-  persone diventate tali a seguito di progetto migratorio fallito o transito poi stabilizzato nel Lodigiano.
-  Persone vittime della burocrazia, spesso senza vie d'uscita (es: no residenza -> no documenti -> no diritti -> no casa -> no lavoro -> no residenza...)

2. L'Integrazione possibile

Una comunità civile ma, soprattutto, una comunità cristiana non deve lasciarsi travolgere dalla **lettura emotiva fondata sulla paura del presente**, stimolando la crescita della consapevolezza diffusa. Consapevolezza che anche le migrazioni rappresentano il disegno di Dio nella Storia.

I media e gli *“imprenditori della paura”* rimandano spesso una sensazione di minaccia, di pericolo, un allarme da invasione rispetto ai flussi di immigrati. In particolare in Italia: da un recente studio dell'agenzia britannica Ipsos-Mori (2014) in 14 Paesi del cosiddetto “primo mondo” il nostro Paese si è attestato al primo posto come quello **maggiormente impreparato e meno informato**.

Molti ritengono, dice la ricerca, che gli stranieri residenti in Italia siano il 30% della popolazione (in realtà sono l'8%. dati confermati anche per il 2017). La verità è che sappiamo pochissimo di quello che sta accadendo e nemmeno abbiamo le parole per raccontarlo: spesso si rimane schiacciati nella polarità *“richiedente asilo”* e *“migrante economico”*, lasciando sottendere che quest'ultimo sia una sorta di avventuriero in cerca di miglior fortuna. Di fatto passa ormai sotto silenzio che da anni in Italia e in Europa non sia più aperto un canale di ingresso “regolare”, mentre ci si dimentica di ascoltare le storie di queste persone che sono venute in Italia e che, al di là del paese di provenienza, sono per lo più portatrici di storie drammatiche che necessitano forme legali di protezione.

Noi guardiamo **all'accoglienza per l'integrazione**: il sistema complessivo è stato perennemente in affanno. Il perdurante rifiuto dei comuni di lasciarsi coinvolgere nel sistema di accoglienza attraverso l'apertura di Centri SPRAR aveva portato alla nascita dei Centri di Accoglienza Straordinaria, in cui più che pensare l'integrazione, si è cercato di tamponare l'emergenza. Così i richiedenti asilo e gli operatori dell'accoglienza responsabili hanno dovuto affrontare un pensiero amministrativo che non voleva accogliere e che quindi poneva ostacoli all'integrazione: **difficoltà legate ai tempi di rilascio dei titoli di soggiorno, impossibilità di ottenere i documenti d'identità o l'iscrizione anagrafica, cessazione delle misure esentate al sistema sanitario nazionale**. Tutto rendeva e rende la strada verso l'integrazione un percorso accidentato, quasi impossibile, soprattutto nell'accesso al mercato del lavoro e al mercato immobiliare. Infatti, anche quando uno straniero regolarmente soggiornante in Italia ha iniziato un percorso lavorativo, si scontra con l'impossibilità di accedere al mercato immobiliare per l'assoluta mancanza di fiducia di proprietari e aziende immobiliari nei loro confronti. Spesso si tratta di persone che vengono escluse dalle misure di accoglienza il giorno stesso della concessione o meno della protezione internazionale, senza che ci sia stata la possibilità di costruire una alternativa alloggiativa a partire da una situazione migratoria certa e definita.

L'esperienza Caritas ci ha insegnato che, fin quando non si voglia mettere mano all'anacronistico sistema legislativo italiano che non prevede la possibilità di avere un accesso legale sul territorio nazionale, l'unica via da percorrere è l'accoglienza diffusa e la promozione di Centri SPRAR. Se i 61 comuni del Lodigiano aderissero tutti allo SPRAR accogliendo un numero di migranti proporzionato al Piano nazionale di Riparto, i comuni più grandi dovrebbero accogliere poche decine di persone ciascuno, e i più piccoli non si accorgerebbero nemmeno della loro presenza.

La soluzione sta nella riduzione dunque delle dimensioni e nella diversificazione dei tipi di accoglienza, in base alla reale condizione delle persone ospitate (famiglie, persone sole, vittime di violenza e tratta, accoglienze sanitarie, centri protetti, in semi autonomia ...): in definitiva, la promozione di una cultura dell'accoglienza, intesa come recupero della dignità della persona, che sappia valorizzare le parole che papa Francesco ha dettato per affrontare il flusso migratorio che coinvolge tutta l'umanità: *accogliere, proteggere, promuovere ed integrare*

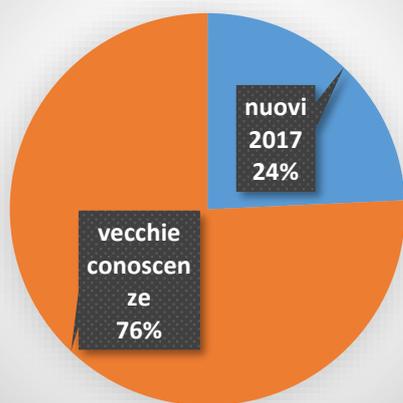
In fondo la presenza di tanti stranieri già integrati non può che indicare la possibilità di realizzare l'integrazione, quando essa sia pensata e promossa.

Persone ascoltate nei centri d'ascolto delle parrocchie della diocesi di Lodi

URCA - Una Rete Che Ascolta

Il processo di coordinamento dei punti di ascolto prosegue con buon coinvolgimento delle comunità: sta interessando tutta la diocesi. Al 31/12/2017 siamo giunti a 57 unità caritative parrocchiali in rete (sulle 82 presenti); alcune tra loro si affidano a Centri d'ascolto di comunità vicine per l'inserimento dei dati in rete.

Persone ascoltate 2017



Con URCA i Centri/Punti di ascolto (CDA) si sentono meno soli nell'affrontare situazioni familiari spesso complesse, fuori dalla portata operativa del singolo centro; imparano a lavorare in rete condividendo prassi e stile dell'azione, permettono la percezione di una "comunità accogliente diffusa", capace di seguire le persone là dove si spostano. Il coordinamento prevede la formazione sull'ascolto, l'uso di uno strumento comune di gestione dei dati sugli ascolti, l'accompagnamento anche "a domicilio" delle realtà parrocchiali iscritte con la prospettiva di maturare le proprie capacità di osservazione ed analisi, anche a fini pastorali.

Nel 2017 sono state ascoltate in totale **1.385** persone (con una flessione del 12-13% rispetto al 2016) tra cui **777** nuclei familiari. In totale stimiamo in circa **3.740** le persone direttamente coinvolte negli aiuti forniti dalle Caritas parrocchiali. Riportiamo i dati per Nazionalità, Nuovi arrivi, Domicilio, Genere, Stato civile, Condizione professionale, Isee ed Età.

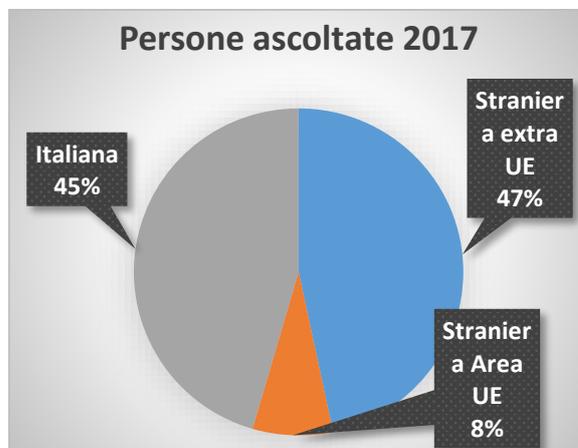
Persone ascoltate nei CDA per Anagrafica

Persone ascoltate per nazionalità	N° persone	%
Straniera extra UE	646	47%
Straniera Area UE	109	8%
Italiana	630	45%
Totale	1.385	100%

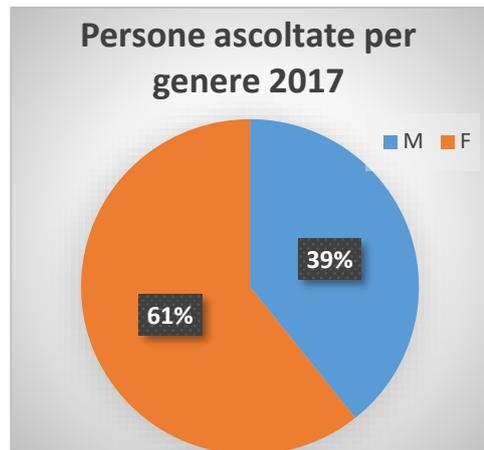
Le 8 nazionalità maggiormente ascoltate in Diocesi

Italia	630	45%
Marocco	139	10%
Romania	101	7%
Albania	66	5%
Egitto	52	4%
Togo	52	4%
Tunisia	50	4%
Nigeria	42	3%
Altre 55 nazionalità	263	21%
Totale	1.385	100%

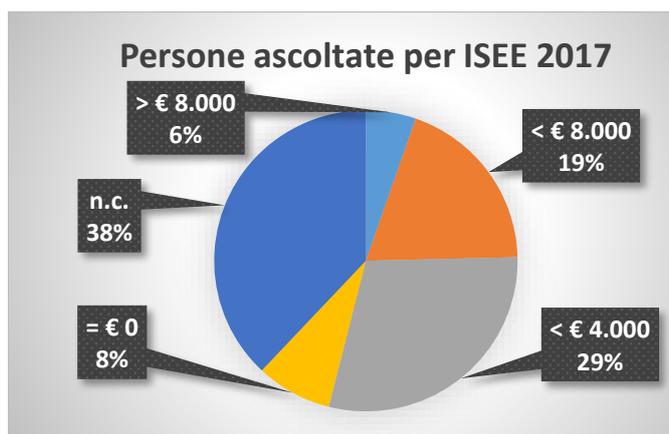
Persone ascoltate 2017



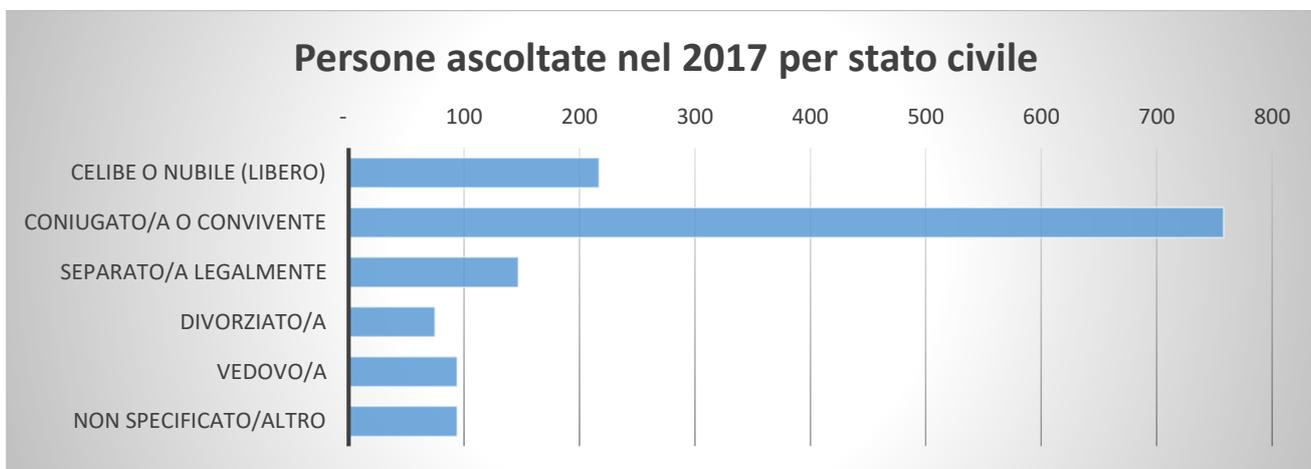
Persone ascoltate nei CDA per Genere	N°	%
M	544	39%
F	841	61%
Totale	1.385	100%



Persone ascoltate per ISEE dichiarato	N° persone	%
> € 8.000	74	5%
< € 8.000 > € 4000	267	19%
< € 4.000	406	29%
= € 0	112	8%
n.c.	526	38%
Totale	1.385	100%



Persone ascoltate nei CDA per Stato civile	N° persone	%
Celibe o nubile (libero)	217	16%
coniugato/a o convivente	758	55%
Separato/a legalmente	147	11%
Divorziato/a	75	5%
Vedovo/a	94	7%
non specificato/altro	94	7%
Totale	1.385	100%



volontario e testimone

Come vivo il centro d'ascolto: è facile definirlo "un cuore aperto al mondo"; io lo percepisco e lo vivo così incapace di stabilirne dei limiti e dei confini. Sono le nove del mattino quando il portone si apre, non occorre citofonare, presentarsi, è sufficiente entrare ed ecco che in pochi istanti il salottino di attesa brulica di voci, si anima di persone di tutte le età, provenienze, colore. Visi noti ormai da anni, visi mai visti prima, tanti occhi che cercano di poter comunicare, esprimere la loro situazione, poter finalmente chiedere aiuto sapendo di poter confidare in chi li ascolta.

Si prova anche dopo anni di esperienza una certa emozione quando ad uno ad uno si invita i nostri ospiti ad accomodarsi al colloquio. È sufficiente una rapida ed informale presentazione che ci si dimentica del proprio stato d'animo, dei problemi ricorrenti con cui ci si è svegliati o degli ultimi impegni assunti in famiglia; adesso non possono che essere il tuo cuore e la tua mente, sgombri da pregiudizi, i veri protagonisti di quel incontro. Sei da subito consapevole che hai davanti una storia di vita da imparare a conoscere, non solo, anche da condividere lasciando ampio spazio a quell'unico strumento che diventa il principale attore: l'amore indiscriminato.

Sarebbe così facile cavarsela volendo "classificare" la persona che hai di fronte, sentirsi in pace perché siamo stati in grado di formulare un consiglio, magari avvalendosi di qualche formula già sperimentata... No, così non funziona, si recepisce immediatamente lo sconforto di chi ti ha aperto il cuore perché non ha trovato l'Accoglienza attesa che viene prima del reale bisogno.

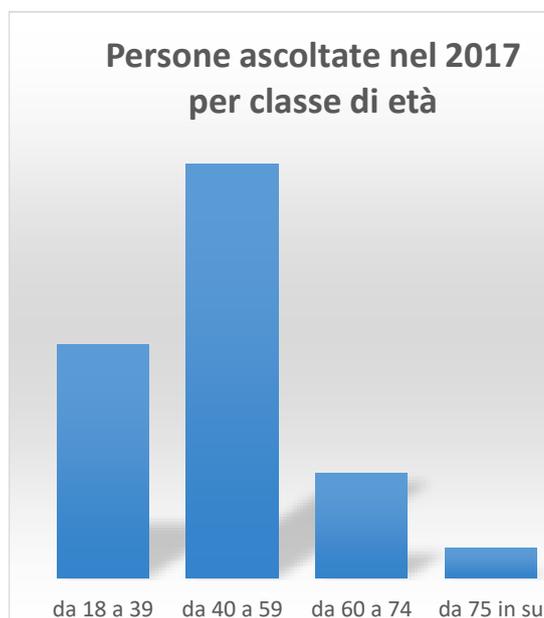
È vero, infatti, che con l'aiuto economico sembra che tutto diventi più facile, ma è altrettanto vero che in questo caso si è rimasti alla superficie del problema, non si sono esaminate le cause, ma soprattutto non siamo stati capaci di metterci in discussione fino al punto di entrare in relazione con il nostro ospite, non abbiamo comunicato amore, non abbiamo iniziato quel percorso che forse potrà col tempo essere la vera e radicale soluzione al suo problema.

L'emarginazione non è un problema di soldi, magari lo diventa; è sostanzialmente un problema di solitudine.

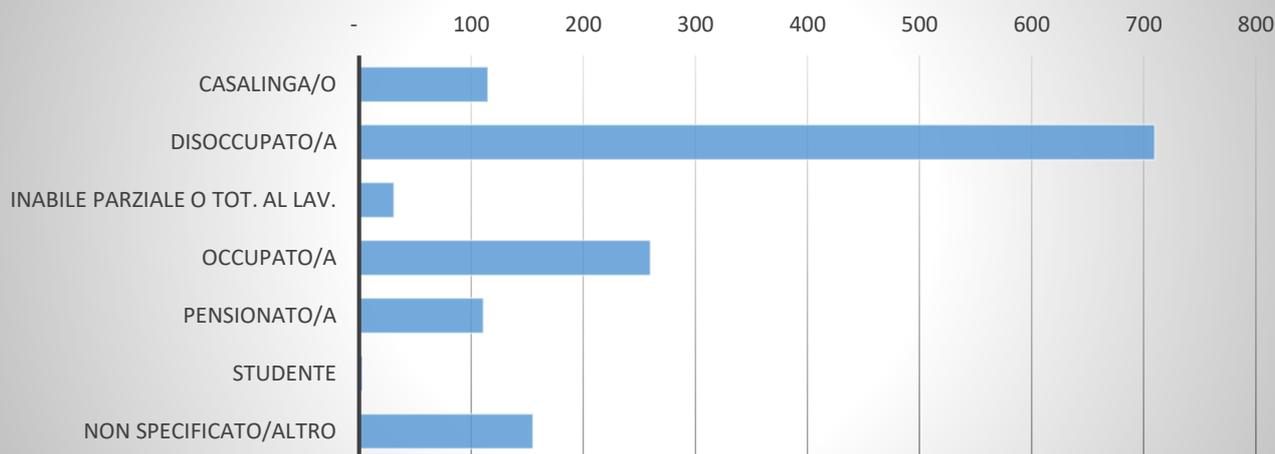
Antonio



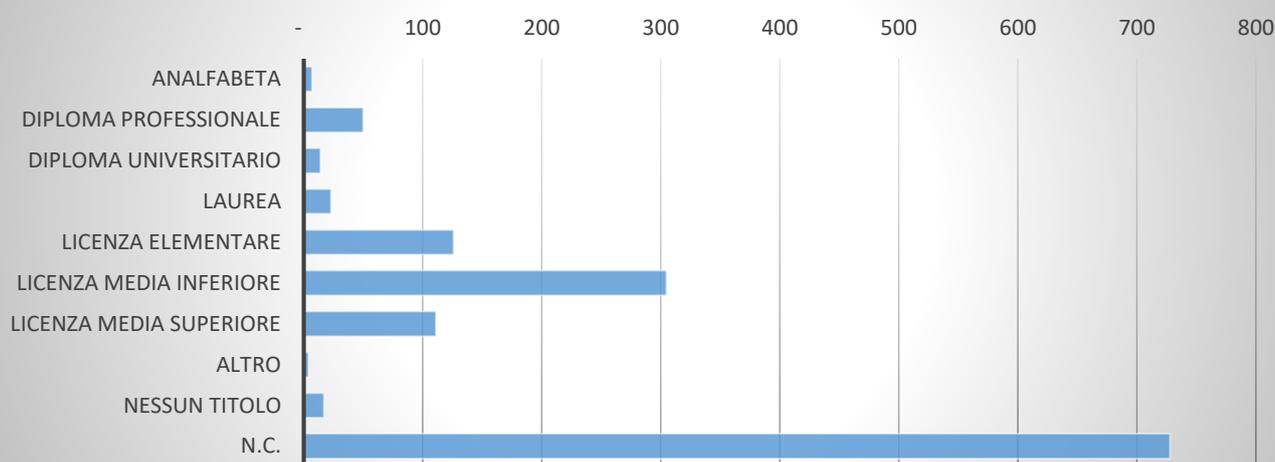
**Persone ascoltate nel 2017
per classe di età**



Persone ascoltate nel 2017 per Condizione Professionale



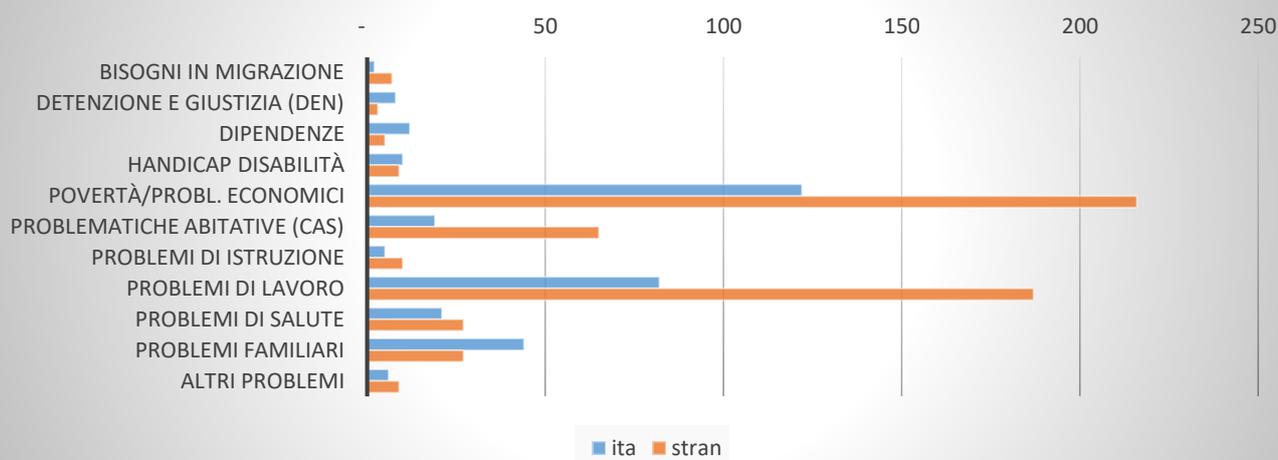
Persone ascoltate nel 2017 per titolo di studio



Persone ascoltate nel 2017 nei CDA per macro-voci di BISOGNO – RICHIESTA – INTERVENTO e cittadinanza

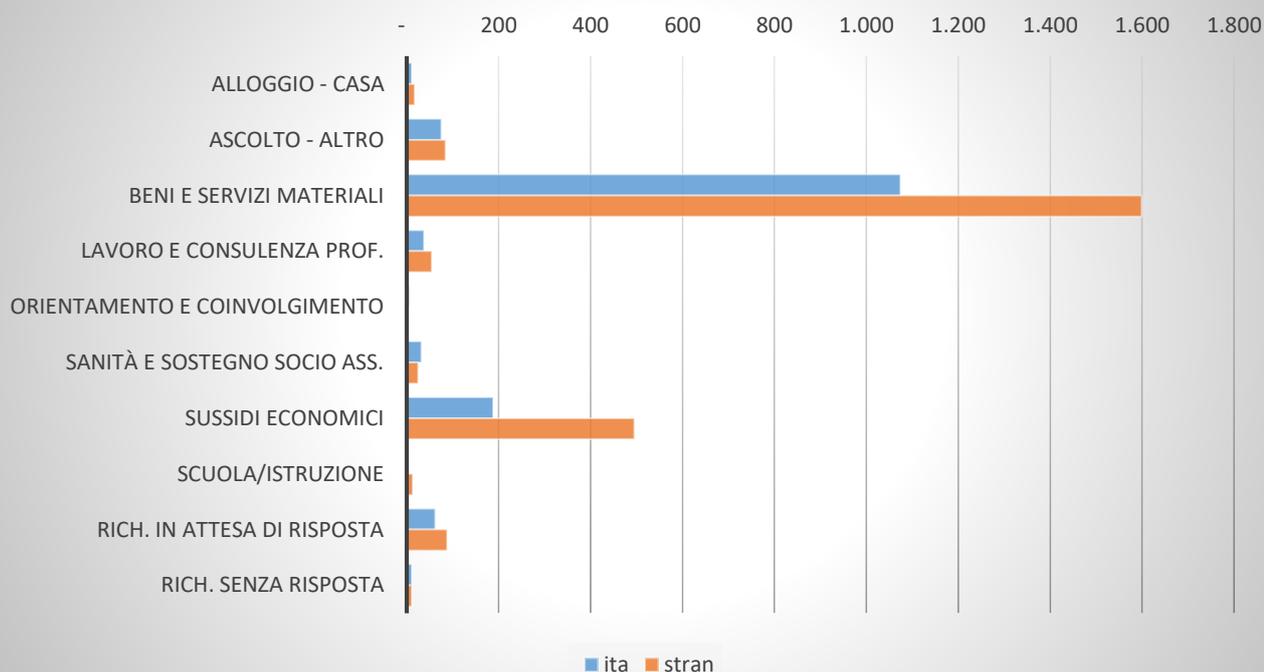
Persone ascoltate nei CDA per BISOGNI e cittadinanza	ita	stran	tot	%
Bisogni in migrazione	2	7	9	1%
Detenzione e giustizia	8	3	11	1%
Dipendenze	12	5	17	2%
Handicap disabilità	10	9	19	2%
Povert�/probl. economici	122	216	338	38%
Problematiche abitative	19	65	84	9%
Problemi di istruzione	5	10	15	2%
Problemi di lavoro	82	187	269	30%
Problemi di salute	21	27	48	5%
Problemi familiari	44	27	71	8%
Altri problemi	6	9	15	2%
TOT	331	565	896	100%

Persone ascoltate BISOGNI e cittadinanza

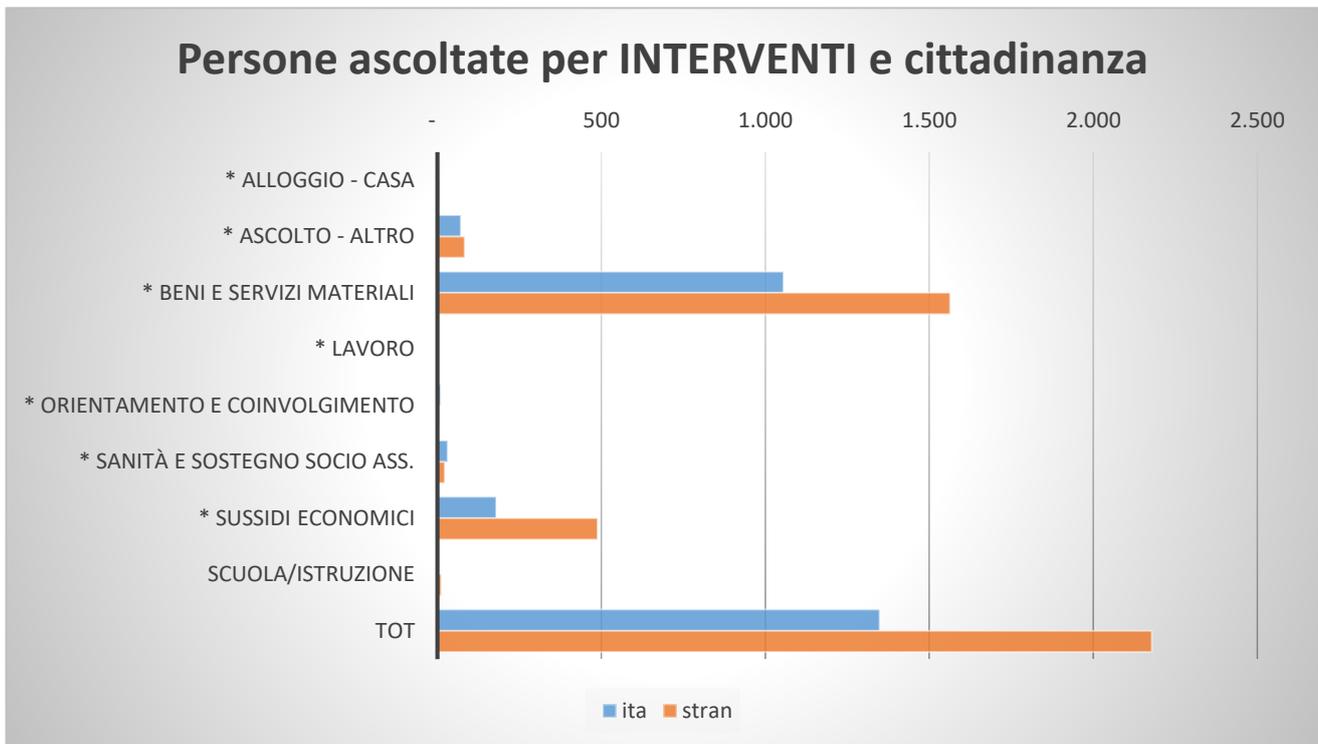


Persone ascoltate nei CDA per RICHIESTE e cittadinanza	ita	stran	tot	%
Alloggio - casa	11	17	28	1%
Ascolto - Altro	75	84	159	4%
Beni e servizi materiali	1.074	1.599	2.673	69%
Lavoro e consulenza prof.	37	54	91	2%
Orientamento e coinvolgimento	5	4	9	0%
Sanità e sostegno socio ass.	32	25	57	1%
Sussidi economici	188	495	683	18%
Scuola/Istruzione	4	13	17	0%
Rich. In attesa di risposta	62	88	150	4%
Rich. Senza risposta	11	11	22	1%
TOT	1.499	2.390	3.889	100%

Persone ascoltate per RICHIESTE e cittadinanza



Persone ascoltate nei CDA per INTERVENTI e cittadinanza	ita	stran	tot	%
Alloggio - casa	1	6	7	0%
Ascolto - Altro	71	83	154	4%
Beni e servizi materiali	1.055	1.563	2.618	74%
Lavoro	-	-	-	0%
Orientamento e coinvolgimento	9	6	15	0%
Sanità e sostegno socio ass.	31	22	53	2%
Sussidi economici	179	488	667	19%
Scuola/Istruzione	3	11	14	0%
TOT	1.349	2.179	3.528	100%



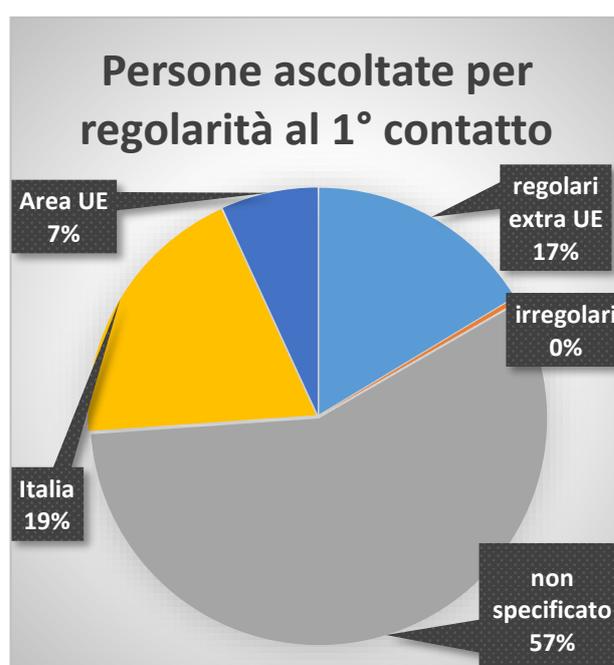
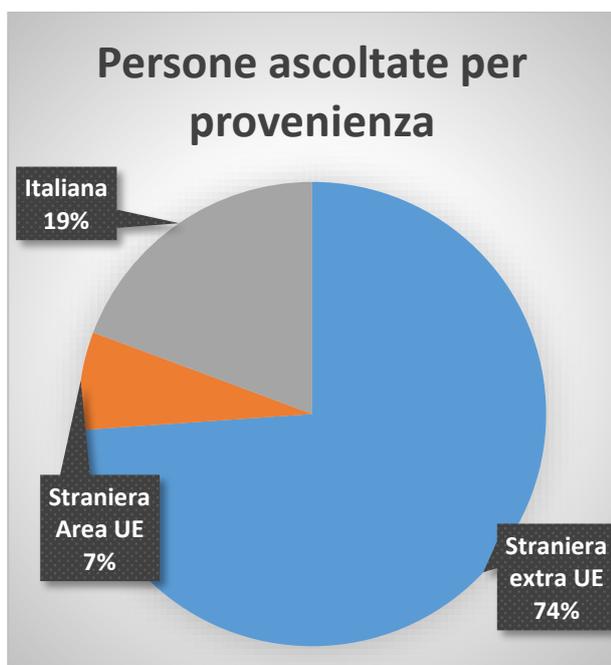
Persone incontrate al Centro d'ascolto "Il Primo Passo"

Rivolto alle persone senza dimora che accedono ai servizi Caritas.

Parlare di grave emarginazione adulti significa parlare di persone portatrici di un vissuto multiproblematico. Il "senza dimora", il "tossicodipendente", il "migrante", l'"alcolista", sono solo categorie identificative che indicano il problema più facilmente riconoscibile in persone che vivono situazioni spesso multi-problematiche. I servizi di bassa soglia offrono ai diversi "senza dimora" presenti sul territorio, attenzione, ascolto e orientamento in risposta ai loro svariati bisogni. Partendo dall'ascolto e orientando, quando opportuno, agli altri servizi (centro diurno, dormitorio, mensa insieme, ambulatorio ...) per la risposta a bisogni primari, il Centro di Ascolto "Il primo passo" vuole essere "un tempo" per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate, di informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all'uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel Lodigiano. Nel 2017 sono state ascoltate in totale 337 persone e di queste riportiamo le percentuali per **nazionalità**, **regolarità al primo contatto**, **nuovi arrivi**, **domicilio**, **genere**, **stato civile**, **condizione professionale** ed età.

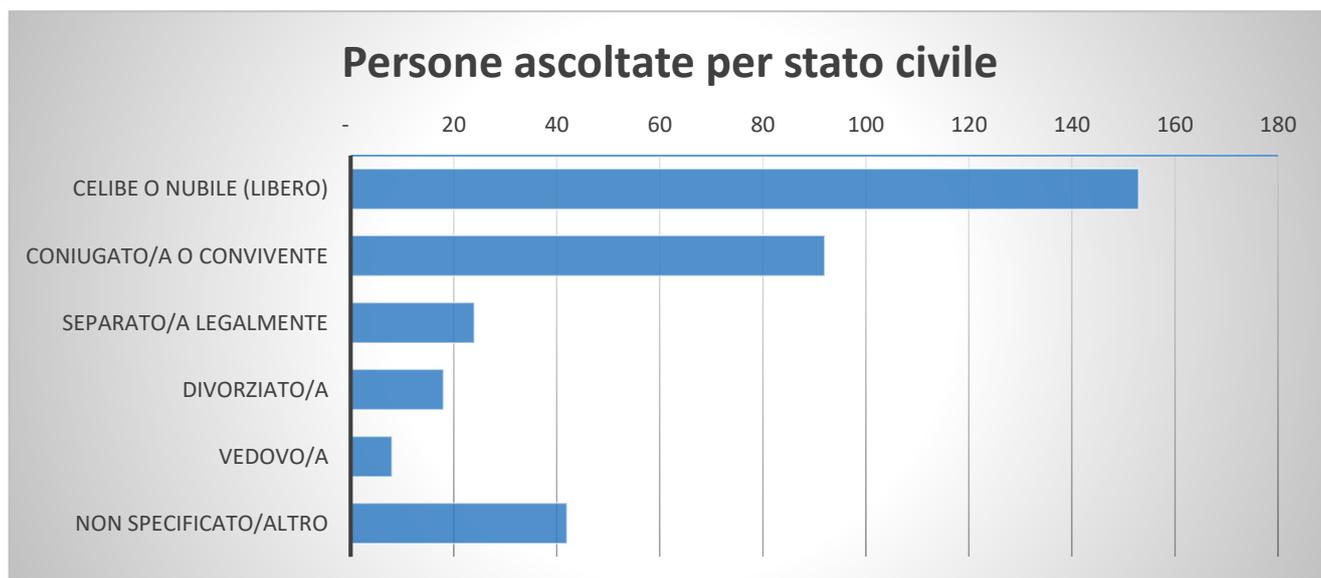
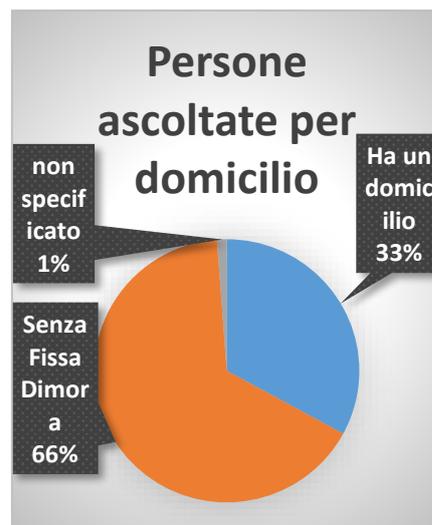
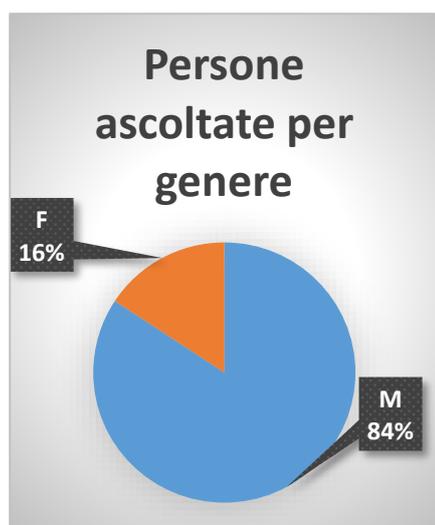
Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo" per nazionalità	N° persone	%
Straniera extra UE	249	74%
Straniera Area UE	23	7%
Italiana	65	19%
Totale	337	100%

Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo", per Regolarità	N° persone	%
Regolari extra UE	55	16%
irregolari extra UE	1	1%
Italia e Area UE	88	26%
non specificato	193	57%
Totale	337	100%



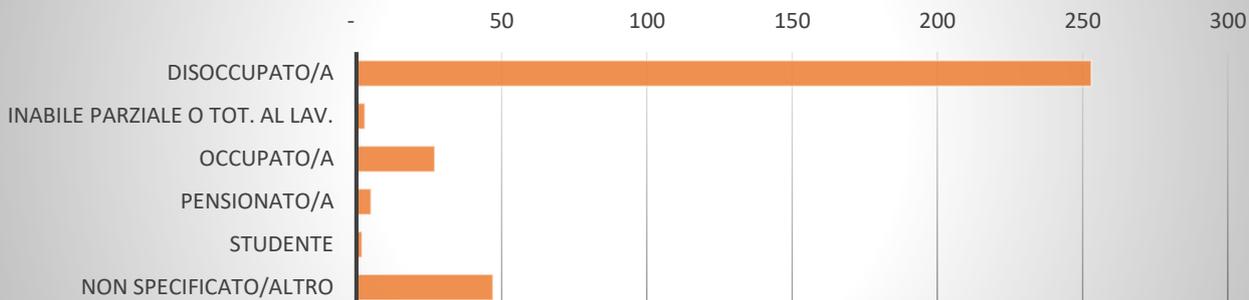
Le 6 nazionalità maggiormente ascoltate in Cda Il Primo Passo		
Italia	65	19%
Marocco	36	11%
Nigeria	33	10%
Costa d'Avorio	28	8%
Romania	21	6%
Camerun	17	5%
Senegal	15	4%
Togo	13	4%
Mali	12	4%
Altre 34 nazionalità	97	29%
Totale	337	100%

Persone ascoltate nei CDA per Stato civile	N° persone	%
Celibe o nubile (libero)	153	45%
coniugato/a o convivente	92	27%
Separato/a legalmente	24	7%
Divorziato/a	18	5%
Vedovo/a	8	2%
non specificato/altro	42	12%
Totale	337	100%



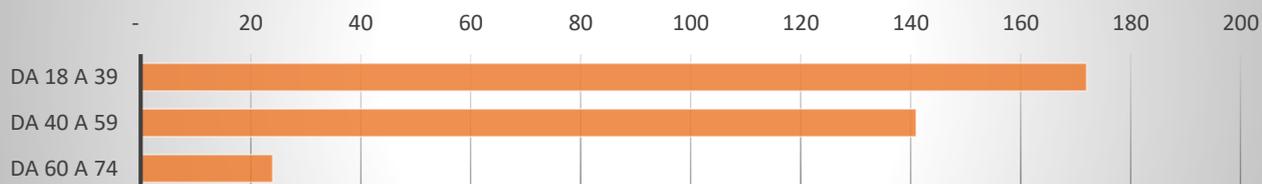
Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo", per Nuovi arrivi 2017	N° persone	%
nuovi 2017	169	50%
vecchie conoscenze	168	50%
totale	337	100%
Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo", per Genere	N° persone	%
M	284	84%
F	53	16%
Totale	337	100%
Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo", per luogo di Domicilio	N° persone	%
Ha un domicilio	111	33%
Senza Fissa Dimora	222	66%
non specificato	4	1%
totale	337	100%
Persone ascoltate nei CDA per Condizione Professionale	N° persone	%
Disoccupato/a	253	75%
Inabile parziale o tot. Al lav.	3	1%
Occupato/a	27	8%
Pensionato/a	5	1%
Studente	2	1%
non specificato/Altro	47	14%
Totale	337	100%

Persone ascoltate per condizione professionale



Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo" per classi di età	N° persone	%
da 18 a 39	172	51%
da 40 a 59	141	42%
da 60 a 74	24	7%
totale	337	100%

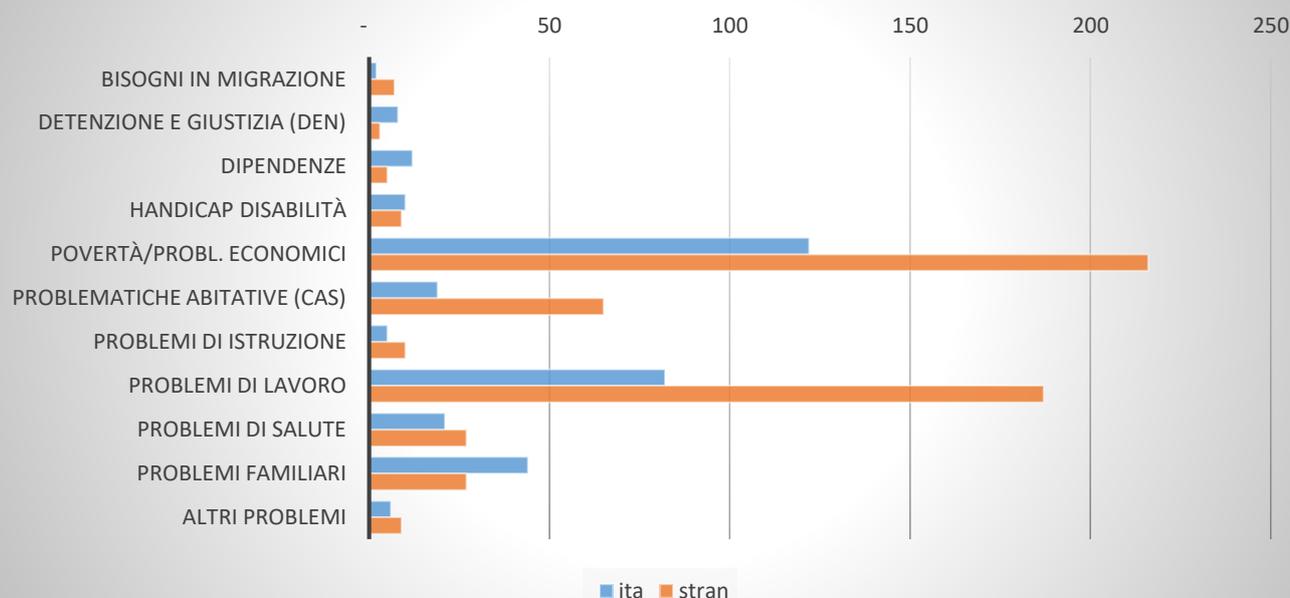
Persone ascoltate per fasce d'età



Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo" per macro-voci di BISOGNO – RICHIESTA – INTERVENTO e nazionalità

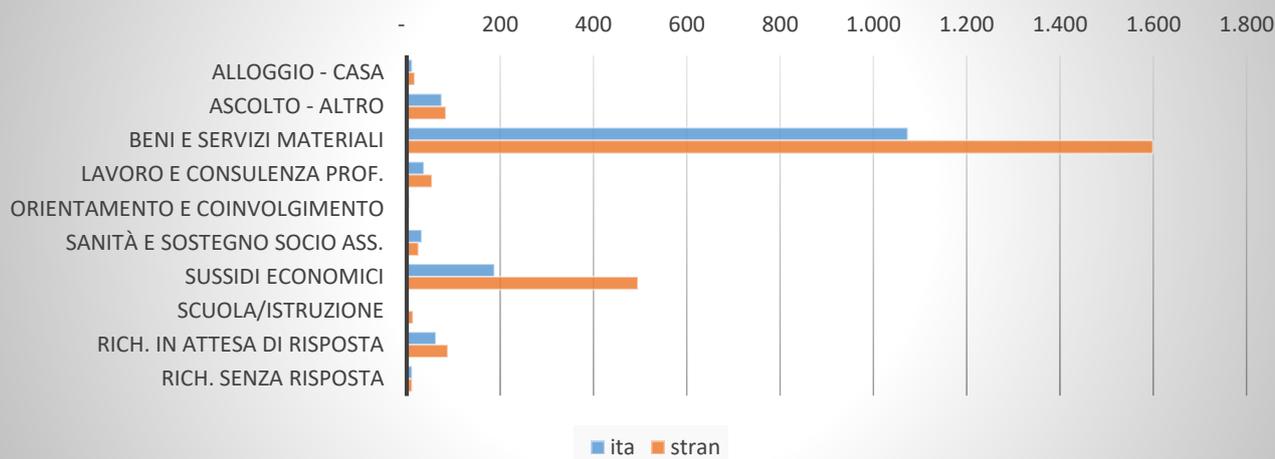
Persone ascoltate nei CDA per BISOGNI e nazionalità	ita	stran	tot	%
Bisogni in migrazione	2	7	9	1%
Detenzione e giustizia	8	3	11	1%
Dipendenze	12	5	17	2%
Handicap disabilità	10	9	19	2%
Povert�/probl. economici	122	216	338	38%
Problematiche abitative	19	65	84	9%
Problemi di istruzione	5	10	15	2%
Problemi di lavoro	82	187	269	30%
Problemi di salute	21	27	48	5%
Problemi familiari	44	27	71	8%
Altri problemi	6	9	15	2%
TOT	331	565	896	100%

Persone ascoltate BISOGNI e nazionalità



Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo" per RICHIESTE e nazionalità	ita	stran	tot	%
Alloggio - casa	11	17	28	1%
Ascolto - Altro	75	84	159	4%
Beni e servizi materiali	1.074	1.599	2.673	69%
Lavoro e consulenza prof.	37	54	91	2%
Orientamento e coinvolgimento	5	4	9	0%
Sanità e sostegno socio ass.	32	25	57	1%
Sussidi economici	188	495	683	18%
Scuola/Istruzione	4	13	17	0%
Rich. In attesa di risposta	62	88	150	4%
Rich. Senza risposta	11	11	22	1%
TOT	1.499	2.390	3.889	100%

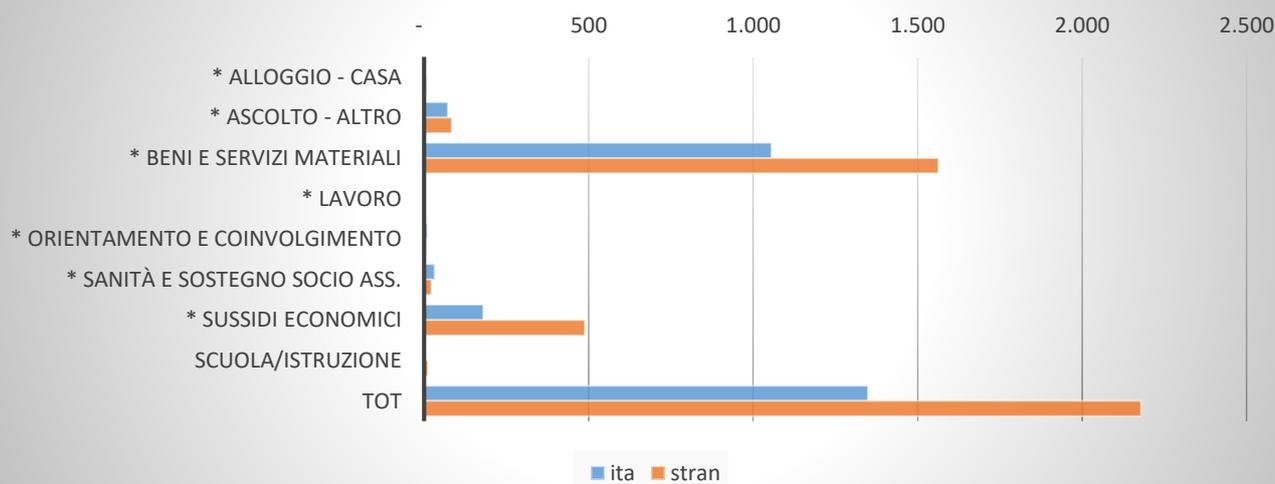
Persone ascoltate per RICHIESTE e nazionalità



Persone ascoltate nel CDA "Il Primo Passo" per INTERVENTI e nazionalità

	ita	stran	tot	%
Alloggio - casa	1	6	7	0%
Ascolto - Altro	71	83	154	4%
Beni e servizi materiali	1.055	1.563	2.618	74%
Lavoro	-	-	-	0%
Orientamento e coinvolgimento	9	6	15	0%
Sanità e sostegno socio ass.	31	22	53	2%
Sussidi economici	179	488	667	19%
Scuola/Istruzione	3	11	14	0%
TOT	1.349	2.179	3.528	100%

Persone ascoltate per INTERVENTI e nazionalità



Persone accolte al Centro Diurno Incroci

ospite e testimone

Il mio nome è “nessuno”
La mia storia è presto detta... sono nato in Spagna ma non posso essere spagnolo (non hanno lo jus soli). Ho vissuto a Napoli tutta la mia vita. Ho padre italiano (che non conosco) e madre marocchina. Mi dicono che ora come ora non posso avere né residenza né nazionalità! Faccio il falegname ma so fare anche tanto altro. In questi ultimi anni dormo per strada. Ah, sono anche malato, ma lo siamo un po' tutti in strada e non fa differenza. Da qualche tempo sono a Lodi. Ed anche qui non riesco proprio a farmi capire. Mentre sembrava che tutto procedesse finalmente nel verso giusto, mi hanno incarcerato nel sud Italia per un residuo di pena di un'evasione dagli arresti domiciliari – era il 2009 e dovevo uscire di casa per fare lavoretti e mangiare. Ora scopro di avere un allontanamento, tipo DASPO, dal territorio di Lodi. La comunità di Lodi non è cattiva con me. Mangio in mensa, dormo quando capita in dormitorio, mi faccio curare dal servizio specialistico, ho partecipato per un anno al laboratorio di falegnameria al centro diurno. Solo che, oltre a questo punto, non riesco ad andare: mi manca una carta d'identità, un permesso di soggiorno (!), un permesso che mi restituisca il diritto a vivere (così come sono ora mi viene qualche dubbio).
Quando potrò dimostrare chi sono davvero?

Il mio nome è “Nessuno”

su www.youtube.com di Caritas Lodigiana).

In avvio l'affluenza delle persone è stata mediamente di 22 persone al giorno. Da marzo 2017 l'affluenza è aumentata a circa 35-40 persone al giorno, con picchi di 45 ospiti. Gli italiani sono circa il 20%, gli stranieri circa l'80%. Presenza di donne assolutamente sporadica (3 o 4 straniere, arrivate per il colloquio al cda o comunque interessate ad altri servizi).

Attività	Presenze medie
Colazione	32
Lavanderia	3
Curriculum	29
Taglio capelli	15
Lab. di falegnameria	10
Spazio delle idee	3
Laboratorio di musica	4
Torneo di calcetto	25

Il 02 gennaio 2017 apre il Centro Diurno Incroci, per un'accoglienza diurna a bassa soglia. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.15, il servizio si rivolge alle persone adulte in stato di grave marginalità. L'accesso è libero.

È uno spazio di relazione in alternativa ai non-luoghi che le persone in grave marginalità si trovano spesso a frequentare. Uno spazio fatto di persone.

Al centro diurno Incroci ogni mattina si fa colazione. La partecipazione, intesa come processo che parte dal basso, è il carburante che dà la spinta per partire. L'ascolto e il confronto sono gli strumenti utili a far emergere e delineare i contenuti delle proposte del centro diurno. Abbiamo sistemato insieme la cucina, montando gli armadi e la libreria, portando i tavoli e i divani. È un modo per far emergere competenze ed energie per molti versi latenti. È seguita la lavanderia, il momento del cinema insieme, qualche tipo di laboratorio. Collaboriamo con la biblioteca Tutto il Mondo, con gli studenti della scuola per parrucchieri. Nel corso del 2017 hanno preso vita: Cineforum, Laboratorio di falegnameria, Taglio capelli in collaborazione con il CFP Clerici, Visione Notiziario in TV, Stesura curriculum, Spazio delle idee, Spazio lavatrice e asciugatrice. Eventi “speciali” per innescare processi “normalizzanti” come il torneo di calcio a 5, la Festa di San Giacomo (interviste pubblicate

Persone accolte nella Mensa Diocesana

La Mensa diocesana è un segno di servizio gestito da Caritas insieme all'associazione Progetto Insieme e ad altre realtà del territorio. Ha lo scopo di offrire alle persone in difficoltà un sostegno secondo la logica dell'accompagnamento e della promozione umana e non del semplice assistenzialismo.



Persone accolte per genere/nazionalità	ita	stran	tot	%
Maschi	107	338	445	96%
femmine	6	14	20	4%
TOT	113	352	465	100%

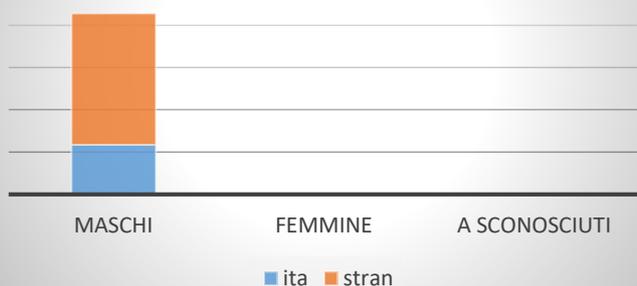


volontaria e testimone

Il volontariato significa avere un'occasione. Prima di tutto avere la possibilità di concedermi un tempo e uno spazio al di fuori delle logiche quotidiane e diffuse. Avere momenti dove potermi sperimentare e poter essere come sono, senza maschere. Momenti, dunque, per conoscermi prima di tutto e poi per incontrare l'altro (che spesso penso sia altro e poi scopro molto simile a me). L'occasione così si trasforma in privilegio: quello di poter riconvertire l'amore di dio ricevuto gratuitamente e senza limiti, in amore (vero significato di carità) verso gli altri. Ho potuto riconoscere, capire e combattere i miei pregiudizi, ho imparato a non chiudere gli occhi, a vedere, a prestare attenzione, ad avere cura delle persone, di un progetto o di un servizio. Ho sperimentato la reciprocità: sono uscita dalla logica del dare per avere, ma anche da quella dell'aver per dare. ho ricevuto e continuo a ricevere qualcosa di prezioso e invisibile: intravedere negli altri e in me stessa piccoli miglioramenti, piccoli passi di cammino. ho compreso cosa significa impegnarsi per provare a "fare bene il bene", ho assorbito un modo di vedere me e l'altro che rigenera, qualcosa che porto con me tutti i giorni. Un'esperienza di volontariato non è solo qualcosa di intimo, ma deve essere condivisa. Per sé stessi, poiché solo raccontando il vissuto si riesce a rielaborarlo e ad accoglierne tutti gli aspetti: positivi o faticosi. Per gli altri, per la comunità, poiché solo così si può provare a rendere concreta, credibile e ripetibile una dimensione sperimentata di vicinanza e di comunione che ha molto a che vedere con la cittadinanza responsabile. Uscire dalla logica della connessione virtuale per entrare in quella della prossimità vera, uscire dalla logica del denaro come unica merce di scambio per entrare in quella che vede la vicinanza e l'attenzione come bene primario.

Rita

Numero di pasti erogati per genere e nazionalità



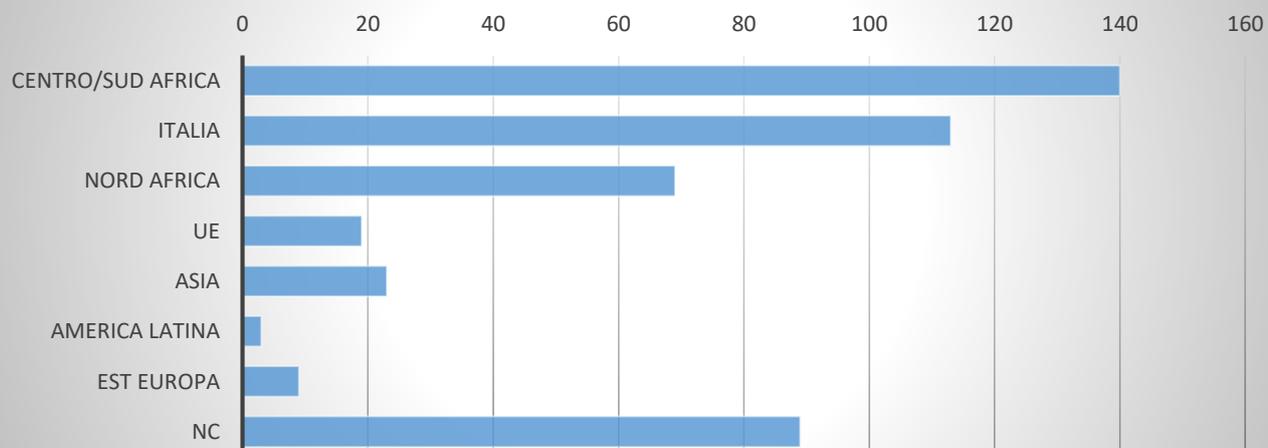
Pasti erogati 2017 per genere /nazionalità	ita	stran	tot	%
Maschi	5.848	15.519	21.367	99,7%
femmine	21	25	46	0,2%
A sconosciuti	0	23	23	0,1%
TOT	5.869	15.567	21.436	100%

Provenienza degli ospiti della mensa

Centro/sud Africa	140	30%
Italia	113	24%
Nord Africa	69	15%
UE	19	4%
Asia	23	5%
America Latina	3	1%
Est Europa	9	2%
nc	89	19%
tot	465	100%



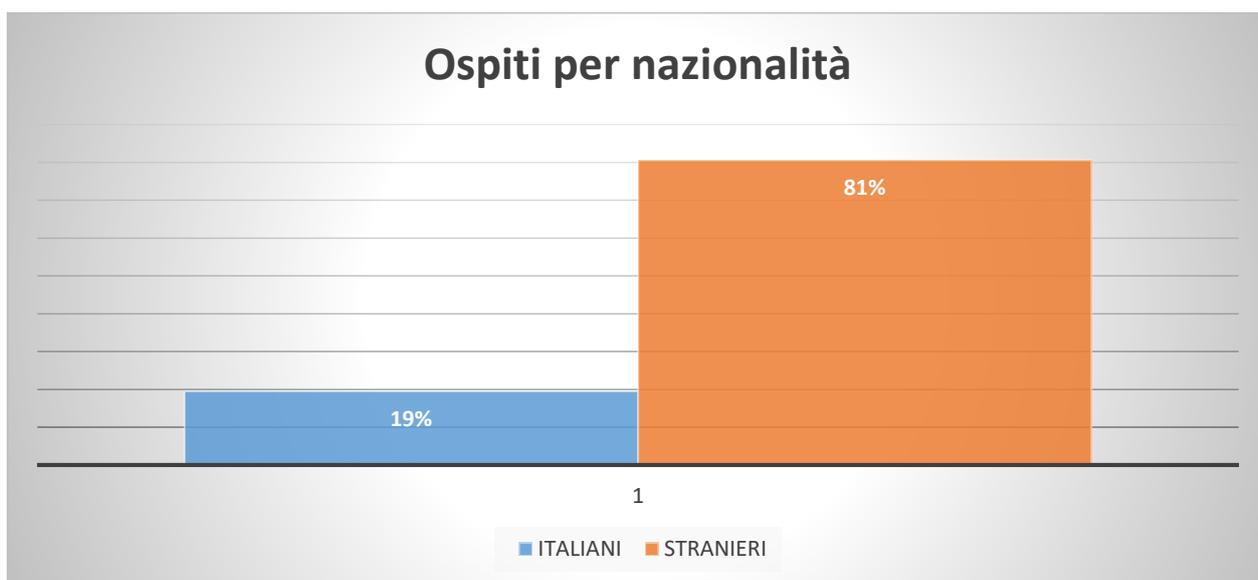
Provenienza degli ospiti della mensa



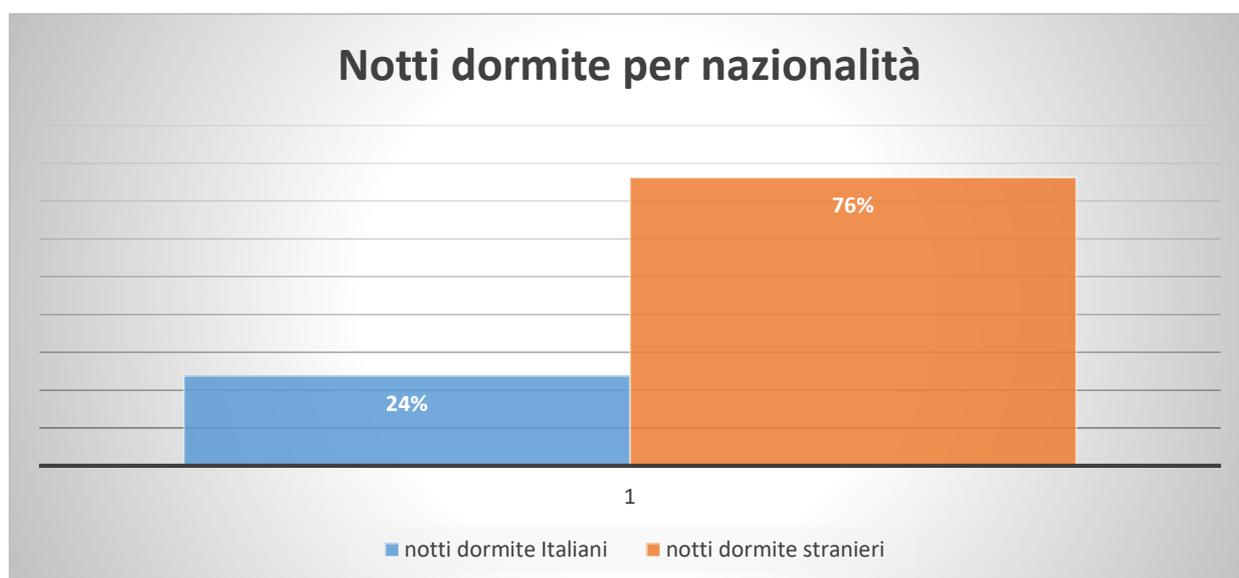
Persone accolte nell'Asilo notturno

Il dormitorio, di proprietà comunale, offre 11 posti letto; nel periodo invernale da qualche anno veniva aperta una dependance in Via Vecchio Bersaglio, con 14 posti letto aggiuntivi (ora aperto tutto l'anno, vedi sotto). È gestito da Caritas insieme all'associazione Progetto Insieme

Numero di ospiti per nazionalità	tot	%
Italiani	37	19%
Stranieri	153	81%
TOT	190	100%



Numero di notti dormite per nazionalità	tot	%
Italiani	1.399	24%
Stranieri	4.488	76%
TOT	5.887	100%

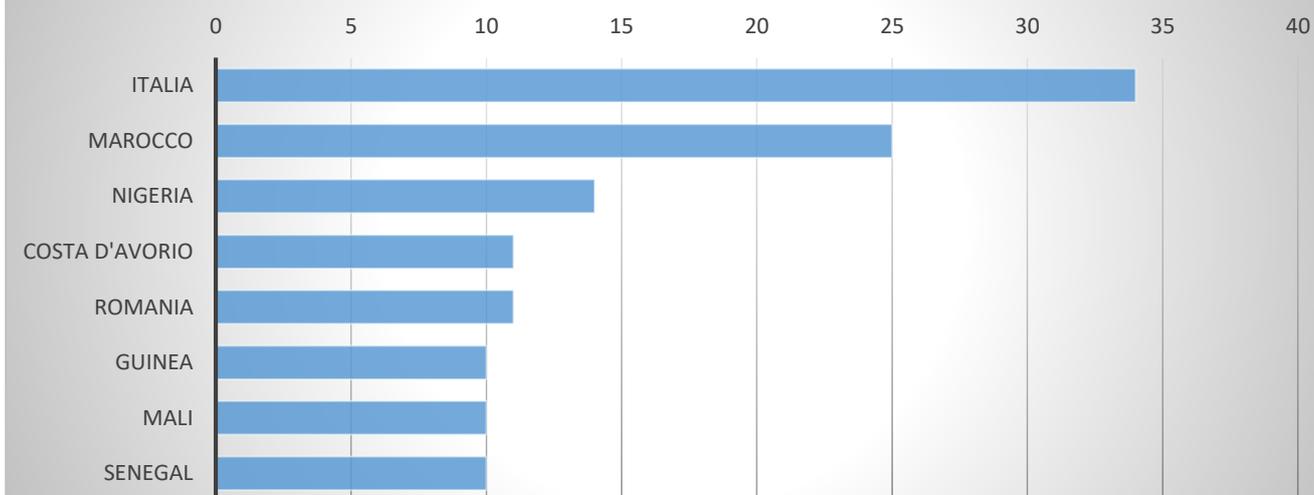




Le 10 nazionalità maggiormente accolte all'Asilo Notturno

Italia	34	17%
Marocco	25	13%
Nigeria	14	7%
Costa d'Avorio	11	6%
Romania	11	6%
Guinea	10	5%
Mali	10	5%
Senegal	10	5%
Altre 23 nazionalità	73	37%
Totale	198	100%

Persone accolte per nazionalità prevalenti (>10)

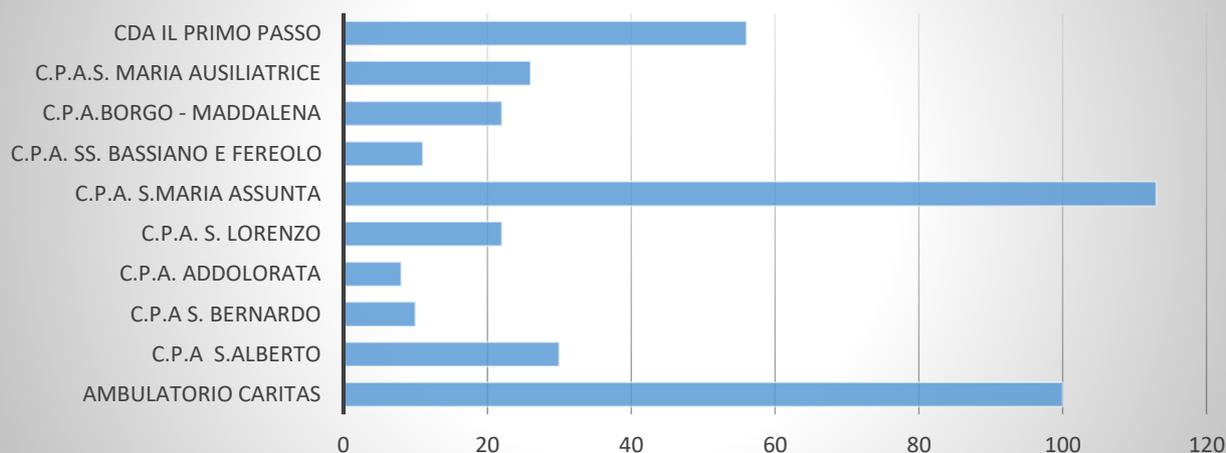


Il Farmaco Sospeso

Il progetto sostiene la spesa per l'acquisto di farmaci di fascia C (non mutuabili) per famiglie impoverite o gravemente emarginata. All'aiuto si accede attraverso i Centri di ascolto parrocchiali e l'ambulatorio medico per stranieri-

Numero di accessi al progetto Farmaco Sospeso		
n° accessi uomini	239	60%
n° accessi donne	159	40%
Totale	398	100%

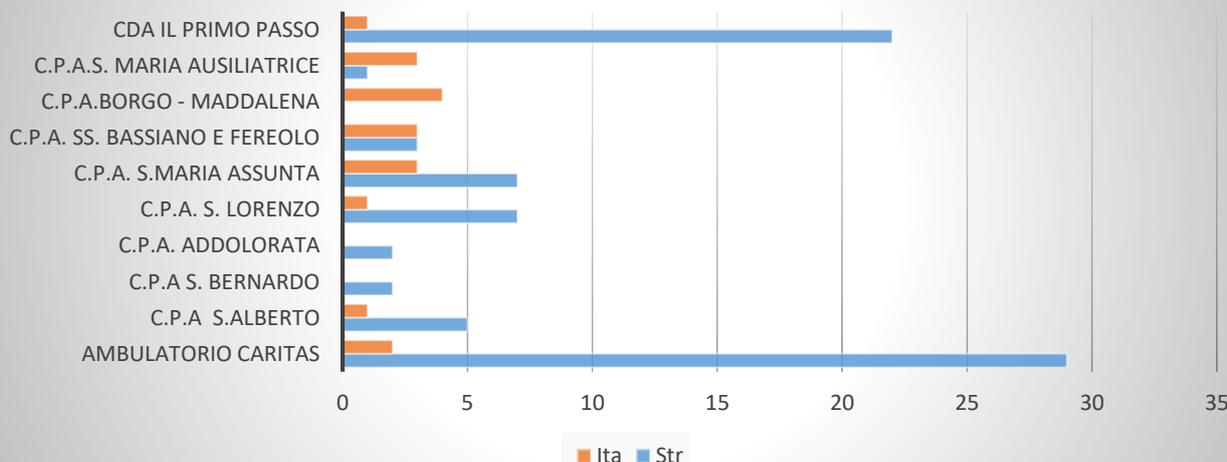
Numero di accessi per Centro d'invio



Numero di persone beneficiarie

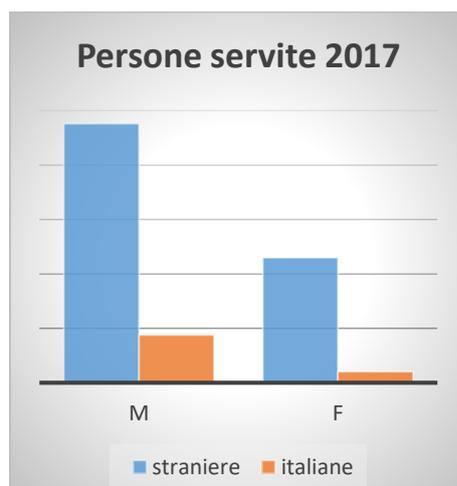
	straniere	Italiane	totale	%
n° uomini	53	7	60	63 %
n° donne	25	11	36	38 %
Totale	78	18	96	100 %

Persone ita/stran per Centro d'invio



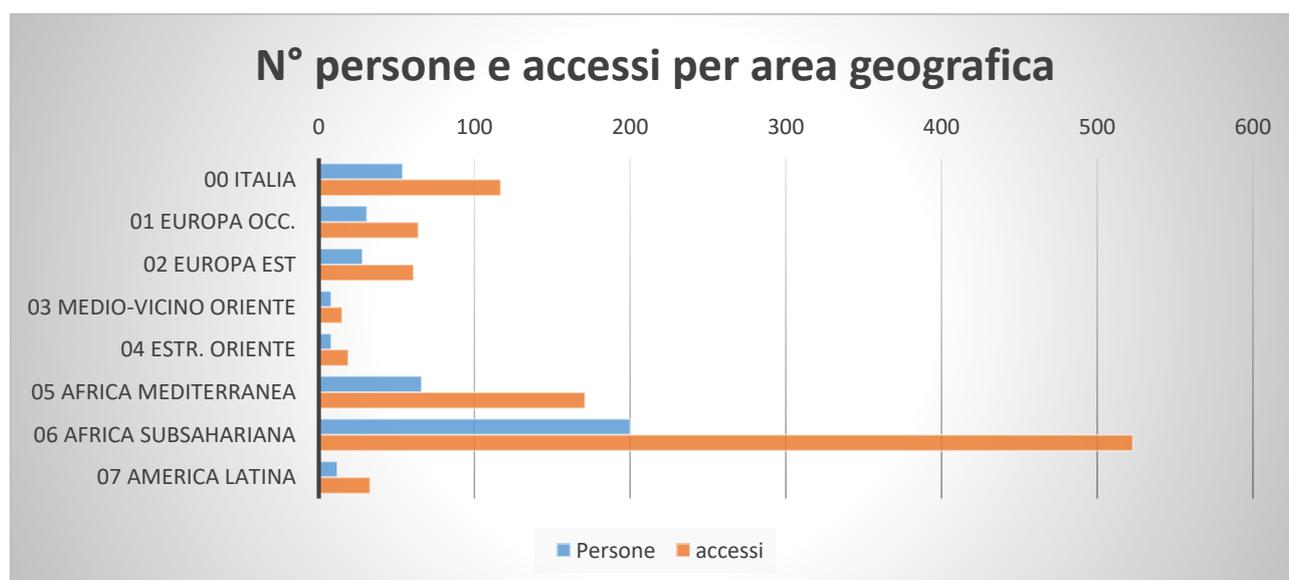
Guardaroba San Bassiano

La finalità del Centro è fornire un primo aiuto morale e materiale alle persone in difficoltà attraverso la fornitura di indumenti (nuovi o comunque in buono stato) frutto di donazioni. L'accesso avviene direttamente presso il Centro. I vestiti sono assegnati una volta al mese secondo le indicazioni della persona richiedente e in base alla disponibilità del momento.



Numero di persone beneficiarie nel 2017			
	straniere	italiane	totale
M	238	44	280
F	115	10	125
Totale	353	54	407

Le 12 nazionalità maggiormente servite nel 2017				
nazionalità	N° persone	%	N° accessi	%
Nigeria	64	16%	199	20%
Italia	54	13%	117	12%
Marocco	31	8%	83	8%
Costa D'avorio	29	7%	60	6%
Romania	28	7%	53	5%
Albania	24	6%	53	5%
Cameroun	19	5%	71	7%
Egitto	17	4%	57	6%
Guinea	17	4%	24	2%
Senegal	16	4%	43	4%
Togo	14	3%	38	4%
Gambia	10	2%	16	2%
Altre 30 nazionalità	84	21%	189	19%
Totale	407	100%	1003	100%



Fondo solidarietà delle famiglie

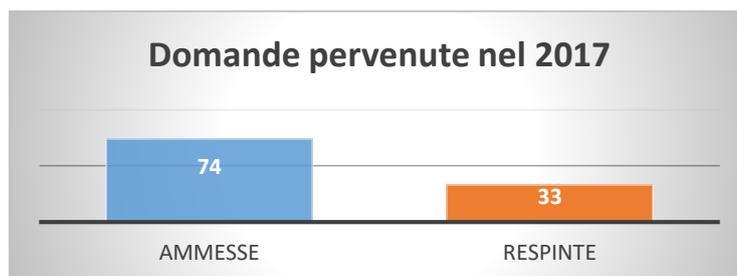
Il fondo di Solidarietà della Diocesi di Lodi, avviato nel 2009 e prorogato fino al 31/12/2018, è una risposta immediata alle tante famiglie in difficoltà a motivo della perdita del lavoro o della riduzione dell'orario lavorativo.

Il "Fondo di solidarietà per le Famiglie" non nasce come intervento di esclusivo sostegno sociale, ma come iniziativa ecclesiale, di vicinanza, conoscenza e soprattutto prossimità. Vuole essere un segno e insieme uno strumento di speranza per attraversare la crisi. Un percorso di solidarietà vissuto a livello diocesano.

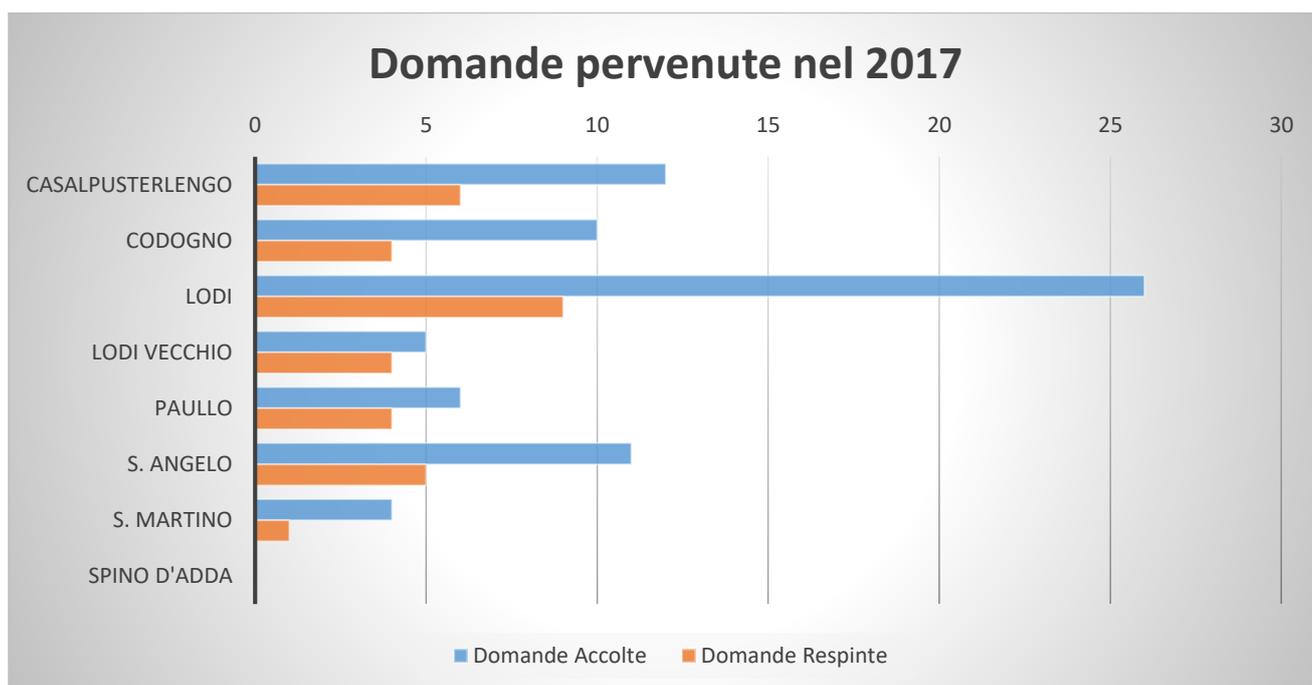
L'assegnazione dei contributi è riservata a nuclei familiari e persone italiane e straniere, regolarmente residenti sul territorio della Diocesi.

Tipo di domande ammesse 2017		
A Fondo perduto	73	98,6 %
Micro-credito	1	1,4 %

Le nazionalità beneficiarie		
nazionalità	N° nuclei	%
Italia	43	58%
Marocco	10	14%
Egitto	6	8%
Romania	4	5%
Togo	3	4%
Nigeria	2	3%
Senegal	2	3%
Albania	1	1%
Camerun	1	1%
Tunisia	1	1%
Turchia	1	1%
Totale	74	100%



Provenienza domande				
Vicariati	Accolte	Respinte	Totali	%
Casalpusterlengo	12	6	18	17 %
Codogno	10	4	14	13 %
Lodi	26	9	35	33 %
Lodi Vecchio	5	4	9	8 %
Paullo	6	4	10	9 %
S. Angelo	11	5	16	15 %
S. Martino	4	1	5	5 %
Spino d'Adda	0	0	0	0 %
Totale	74	33	107	100 %



A cura dell'Osservatorio diocesano per la Carità

Stampato in proprio



Donazioni e Contributi

Versamenti diretti presso la sede della Caritas Lodigiana,
via Cavour 31 a Lodi
(ORARI: DA MARTEDÌ A SABATO DALLE ORE 9.00 ALLE 12.30)

**Offerte ordinarie
tramite Bonifico** Diocesi di Lodi Caritas
IBAN IT25Z0335901600100000122184

**Offerte deducibili
tramite Bonifico o A/B** Bonifici intestati a Associazione Emmaus Onlus
(strumento operativo della Caritas Lodigiana)
IBAN IT96I0335901600100000122204

per richiedere la ricevuta inviare una mail a:
amministrazione.caritas@diocesi.lodi.it

5x1000 per la Caritas Lodigiana
il nostro codice fiscale 92538170157

CARITAS LODIGIANA

☎ tel. **0371 948130**

🌐 caritas.diocesi.lodi.it

🏠 via Cavour, 31 - 26900 Lodi

🌐 caritas.lodi.it

✉ caritas@diocesi.lodi.it

📺 [caritaslodi](https://www.youtube.com/channel/UC...)



via Cavour, 31 - 26900 Lodi
tel. 0371-948130
fax 0371-948103
mail: caritas@diocesi.lodi.it
Sito Web: caritas.diocesi.lodi.it